

“*Floreat ultra Florius*”: che John Florio non sia dimenticato!

Summary:

Due *recenti studi* del Prof. Manfred Pfister (“*Floreat Florio*”, 2015) e del Prof. Hermann G. Haller (“*Floreat Florius’:un promotore della lingua e cultura italiana negli anni di Shakespeare*”, 2018) sottolineano, già nel titolo, l’auspicio di tali autorevoli studiosi, circa l’importanza degli studi sulle opere di John Florio, a *evitare che la sua figura sia dimenticata!* Tali studi, nel loro titolo, ricordano la parte dell’epigramma latino che John Florio pose in calce al suo ritratto, nel dizionario del 1611: “*Floreat ultra Florius*”, “*Che Florio fiorisca ulteriormente*”, cioè anche dopo il 1611!

- 1. Due recenti studi del Prof. Manfred Pfister (“*Floreat Florio*”, 2015) e del Prof. Hermann G. Haller (“*Floreat Florius’:un promotore della lingua e cultura italiana negli anni di Shakespeare*”, 2018) sottolineano, già nel titolo, l’auspicio di tali autorevoli studiosi, circa l’importanza degli studi sulle opere di John Florio, a *evitare che la sua figura sia dimenticata!***

E’ noto come il Prof. Manfred Pfister (docente emerito presso la *Freie Universität Berlin*) sia uno dei più attenti studiosi di John Florio.

Il suo eccellente studio del 2005 su John Florio¹ approfondisce soprattutto il ruolo di Florio come “*go-between*”, “intermediario” culturale, sottolineando l’importanza delle sue traduzioni, dei suoi dizionari, dei suoi manuali dialogici, caratterizzati da una forte carica di “*teatralità*”: “*They are ... ‘theatrical’ in their projection of characters and everyday situations*”, “*Sono ... ‘teatrali’ nella loro rappresentazione dei personaggi e delle situazioni quotidiane*”.

Si ricorda qui anche l’eccellente *Seminario* su *John Florio, Inglese Italianato-Italiano Anglizzato: John/Giovanni Florio come go-between o intermediario*, tenuta, in lingua italiana, dal Prof. Manfred Pfister, tenutosi, in data *3 maggio 2012*, presso l’Università degli Studi di Roma, Tor Vergata, Facoltà di Lettere e filosofia, Aula Sabatino Moscati, nell’ambito della conferenza su “*Libri che parlano di libri, che parlano di libri*”².

Nel 2015, il Prof. Pfister interviene di nuovo autorevolmente con uno studio “*Floreat Florio*”³, in lingua tedesca, nel quale Pfister considera, fra l’altro, la pubblicazione “*John Florio, A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller*”, University of Toronto Press, 2013.

¹ Manfred Pfister, *Inglese Italianato-Italiano Anglizzato: John Florio*, in *Renaissance Go-Betweens. Cultural Exchange in Early Modern Europe*, edito da Andreas Hofele - Werner von Koppenfels, Berlin, New York, 2005, pp. 32-54.

² Si veda, in merito a tale Seminario, il link ufficiale del Comune di Roma, https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Notiziario_Incontri_Maggio_2012.pdf

³ Lo studio del Prof. Pfister è pubblicato in *Shakespeare Jahrbuch*, 2015.

“*Floreat ultra Florius*’: che John Florio non sia dimenticato!”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © November 2019 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Pfister tiene a sottolineare come l'introduzione di Haller *avrebbe potuto sviluppare maggiormente l'analisi delle parole inglesi*⁴ contenute nel predetto dizionario italiano-inglese (1598) di John Florio.

Evidentemente raccogliendo i rilievi del Prof. Pfister, il Prof. Haller [Professore di Lingua e Letteratura italiana presso il *Queens College* e il *Graduate Center* della *City di New York*, nonché *Accademico corrispondente estero* (emerito) dell'*Accademia della Crusca*⁵], interviene con uno studio del 2018, in lingua italiana, intitolato “*Floreat Florius’:un promotore della lingua e cultura italiana negli anni di Shakespeare*”.⁶

In tale interessante studio, in lingua italiana, Haller sottolinea, fra l'altro, l'importanza per Florio, dei proverbi italiani.⁷

Haller, infine, rileva come “*la ricchezza enciclopedica e la vivacità e diversità dei registri linguistici parlati e scritti del Worlde of Wordes contribuisce in modo straordinario alla diffusione della lingua e cultura italiana in Inghilterra negli anni di Shakespeare... con la sua opera Florio si rivela come un appassionato cultore e promotore creativo del bilinguismo anglo-italiano [mio il corsivo e la sottolineatura]*”.⁸

2. I due recenti studi del Prof. Manfred Pfister (“*Floreat Florio*”, 2015) e del Prof. Hermann G. Haller (“*Floreat Florius’...*”, 2018), nel loro titolo, ricordano la parte dell’epigramma latino che John Florio pone in calce al suo ritratto, nel dizionario del 1611: “*Floreat ultra Florius*”, “*Che Florio fiorisca ulteriormente*”, cioè anche dopo il 1611!

Nell’epigramma latino, John Florio si era augurato che “*floreat ultra Florius*”, cioè che “*Florio continui a fiorire*”, anche dopo il 1611, nonostante il passaggio del tempo; *Florio si era fortemente augurato che il suo nome non cadesse nell’oblio!* Era una preoccupazione che lecitamente lo angustiava!

I titoli dei due recenti studi del Prof. Manfred Pfister (“*Floreat Florio*”, 2015) e del Prof. Hermann G. Haller (“*Floreat Florius’...*”, 2018), che riprendono l’auspicio di John Florio (nel predetto epigramma) ricordano chiaramente a tutti gli studiosi l’importanza degli studi su John Florio e l’importanza che la sua vita e opera non cadano nell’oblio!

Si tratta di un messaggio importante, di due illustri studiosi e ammiratori di John Florio, che (nel titolo dei loro saggi), attraverso le stesse parole di John, richiamano l’attenzione dei ricercatori di tutto il mondo allo studio di Florio!

⁴ Il Prof. Lamberto Tassinari *John Florio alias Shakespeare “L’identità de Shakespeare enfin révélée”*, Le Bord de l’eau, Lormont, 2016, p. 127, sottolinea che “*Manfred Pfister déplore le manque de fonction de recherche et de concordance qui aurait permis de développer davantage l’analyse des mots anglais*”, “critica la mancanza di una funzione di ricerca e di corrispondenza che avrebbe permesso di maggiormente sviluppare l’analisi delle parole inglesi”.

⁵ Si veda, in merito, il sito ufficiale dell’Accademia della Crusca <http://www.accademiadellacrusca.it/it/laccademia/organizzazione/membri-dellaccademia/1948>

⁶ Tale ulteriore studio di Haller è pubblicato nella raccolta di studi a cura di Marco Biffi, Francesca Cialdini, Raffaella Setti, «*Acciò che ’l nostro dire sia ben chiaro*» scritti per Nicoletta Maraschio, editore Accademia della Crusca, Firenze 2018, Tomo II, pp. 555-562.

⁷ Haller, op. ult. cit., p. 557.

⁸ Haller, op. ult. cit., p. 561.

Inoltre, quale studioso che aderisce alla “*tesi floriana*” di Santi Paladino (1955), mi è impossibile non notare anche come questa paura di “*cadere nell’oblio*” accomuni John Florio e il Drammaturgo (cioè, *chi realmente scrisse le opere di Shakespeare*).

Questa paura di John Florio (di finire dimenticato) appare essere la medesima che il Drammaturgo esprime, con grande forza, nella sua opera più alta!

Il Re Amleto lancia, con forza, la sua paura dell’oblio, quando implora, salutando il figlio: “Adieu, adieu, adieu. Remember me.”, “Addio, addio, addio. Ricordati di me”. E il figlio afferma: “Now to my word. It is ‘Adieu, adieu, remember me’”; “Ora il mio motto. E’ ‘addio, addio, ricordati di me’” (Atto I, Scena v, 91, 110-111).

A sua volta, Amleto, prima di morire, implora il suo fedele amico Orazio: “*To tell my story*”; “*Di raccontare la mia storia*” (atto v, Scena iii, 354).

Sia il Re Amleto che suo figlio, il principe Amleto (un padre e un figlio, proprio come Michelangelo e John Florio), proprio come John Florio e suo padre, evidentemente, erano fortemente preoccupati di cadere nell’oblio, di essere dimenticati e, al contempo, che la verità su di loro potesse rimanere sconosciuta!

Un’ulteriore “importante” comunanza che unisce inestricabilmente i Florio e il Drammaturgo!

A conclusione di queste brevissime note, va anche rilevato che lo stesso Drammaturgo si dimostri fiducioso circa il fatto che, in via generale, “Time shall unfold what plighted cunning hides”, “Il tempo svelerà ciò che l’astuzia impegnata nasconde” (Re Lear, Atto, I, Scena i, 290); il Drammaturgo, cioè, mostra la sua fiducia circa il fatto che, in via generale, il tempo riesca sempre a svelare tutta la verità (compresa quella riguardante il giusto ruolo dei Florio nelle opere attribuite a Shakespeare!).

Massimo Oro Nobili

Studioso indipendente e sincero “*fan*” dei Florio

Copyright © by Massimo Oro Nobili - November 2019 - All rights reserved